

Una proposta concreta contro l'inquinamento acustico da attività musicali estive, in Ostia.

L'esperienza di otto stagioni estive –dall'entrata in vigore della Legge Quadro n.447/95- ha permesso di individuare con precisione la carenza specifica che determina l'inefficacia dell'azione pubblica di tutela della salute e del riposo della cittadinanza di Ostia, in estate.

L'attuale meccanismo che sottende l'autorizzazione comunale alle attività musicali estive è, infatti, tale da privare la cittadinanza del dovuto contraddittorio (ex L.241/90). I controlli non sono tempestivi e le eventuali (rare) sanzioni non impediscono il reiterarsi delle immissioni illecite, grazie anche al Protocollo d'Intesa del 21/5/1998 (n.28392 V Dip.).

Una prima –indispensabile- premessa è proprio **l'abolizione immediata del citato Protocollo d'Intesa** del 21/5/98, di cui è peraltro facilmente ravvisabile la **non liceità**, in rapporto a numerose norme successivamente promulgate (D.P.C.M. n.215 del 16/4/99 e L.Reg n.18/2001, Lazio). Esso è infatti motivo di immediata riapertura di qualsiasi attività inquinante eventualmente sanzionata ex Art. 9 della Legge n.447/95.

Il punto successivamente più importante è quello di rendere tempestiva ed efficace l'azione di controllo (e sanzione) già prevista dalle norme vigenti: molte di queste vengono eluse semplicemente grazie ai tempi di attivazione degli organi competenti.

Si dà per scontato che i tempi attuali, ad otto anni dall'entrata in vigore delle norme, siano vicini ai minimi praticabili: dunque occorre una prospettiva operativa diversa.

Proprio facendo preciso riferimento al dettato della Legge 241/90, ed alle possibilità che essa offre ai "terzi interessati" di intervenire nel procedimento autorizzativo comunale, si può richiedere (ed esigere) l'istituzione di una **consulta tecnica preventiva** alla concessione delle autorizzazioni (e Nulla-Osta).

Questa consulta deve poter operare immediatamente, fin dalla presente stagione estiva 2003, dato che essa ha per oggetto **la tutela della salute** della popolazione.

In pratica è possibile che, ottenute le copie delle Valutazioni d'Impatto Acustico attualmente presentate per ottenere i Nulla-Osta, il Comitato (riconosciuto come "terzo interessato"...) produca una immediata verifica della loro pregnanza tecnica, relazionandone contemporaneamente e subito ai Dipartimenti **X, IV** e (soprattutto) **V** del Comune di Roma, oltre che all'A.R.P.A. (ed alla Procura).

Quindi dovranno essere attivati immediati sopralluoghi tecnici per i casi controversi, in cui il contraddittorio sarà tra il "tecnico competente" del locale e quello del Comitato, in presenza di almeno un Vigile (come U.P.G. verbalizzante) e, meglio, anche di un tecnico dell'A.R.P.A.-Lazio. Tutte le obiezioni tecniche e le contromisure eventualmente proposte ed attuate dalla controparte saranno posta a verbale, con piena assunzione delle responsabilità di ciascun soggetto.

Questa procedura ha un triplice obiettivo:

a)- Favorire **l'immediato rigetto** delle "Valutazioni" tecnicamente inverosimili, con immediata revoca del Nulla-Osta e dell'autorizzazione comunale all'attività, oltre all'avvio di seri procedimenti contro i "tecnici competenti" di minore serietà.

b)- Costituire la base documentale per eventuali **azioni giudiziarie di risarcimento** a favore dei disturbati (sia per la presente stagione che per le passate, nel caso gli impianti siano identici, come è assai probabile...). Diversamente tale tutela appare assai più complessa e costosa ad ottenersi.

c)- Costituire una base documentale imprescindibile per l'avvio di un nuovo procedimento autorizzativo per la stagione estiva 2004: solo **acquisendo ora** tutti i dati fisici (planimetrie, tipi di impianto, distanza dalle abitazioni, livello di Rumore Residuo tipico...) **sarà possibile applicare efficientemente il contraddittorio preliminare consentito dalla Legge 241/90** al momento della presentazione delle nuove richieste di autorizzazione per il 2004.

Dunque una richiesta semplice, diretta, ineludibile se non riproponendo le modalità ed i percorsi che il tempo ha dimostrato essere del tutto inefficaci.

Anche il semplice inquadramento tecnico del problema delle "Valutazioni d'Impatto" nell'ambito dei severi Articoli n.17 e n.18 della Legge Regionale n.18/2001 non porterebbe ad altro che a ripetere il contesto dell'attuale stagione 2003, in cui tali articoli erano ampiamente vigenti e sottoposti (da oltre un anno ed in continuazione) all'attenzione di tutte le Autorità competenti.

In conclusione

Gli obiettivi da perseguire per rendere finalmente possibile una tutela della salute e del riposo della popolazione sono, in sintesi, due: tempismo ed efficacia.

Il tempismo è stato ormai sacrificato, per la stagione 2003: **solo attivando ora un contraddittorio (tecnico) ai sensi della Legge 241/90** sarà possibile acquisire i dati indispensabili a porre tempestivamente sul tavolo le note problematiche tecniche preventive alla concessione di Nulla-Osta ed autorizzazioni, in occasione della prossima stagione estiva 2004.

La mancata abolizione del Protocollo d'Intesa del 21/5/99 determinerebbe l'immediata inattivazione di qualsiasi provvedimento inibitorio emesso contro le attività inquinanti, in pratica riducendo il novero delle sanzioni alle sole pene pecuniarie.

E' dunque fondamentale che se ne ottenga l'abolizione proprio da un Vicesindaco che ha particolare esperienza nell'ambito della tutela della salute della popolazione.

12 agosto 2003

P.S.

E' importante che il Comitato "Verde e Mare", come gli altri analoghi romani, tragga le opportune conclusioni dall'esperienza di questi anni: ogni attività di contrasto che sia attivata con cadenza stagionale –o episodicamente, senza una strategia complessiva- non può che essere vanificata dai tempi delle amministrazioni e della giurisdizione.

Solo mantenendo attivi i procedimenti giudiziari attivati negli anni passati è ipotizzabile ottenere finalmente qualche successo: ciò può divenire facilmente assai oneroso per quanto concerne le vertenze penali, dati i compensi dei legali.

Un procedimento civilistico attivato da una moltitudine di soggetti avrà costi senz'altro inferiori: in questo ambito è poi senz'altro più semplice comprendere i costi di difesa tecnica (e legale) nelle richieste di indennizzo, per esempio avverso al Comune di Roma.

La mancanza di una tutela tecnica di parte è evidentemente esiziale in ordine ad ogni tutela. Sappiamo per esperienza come –in tempi anche recenti- l'A.R.P.A. abbia operato interventi del tutto non a sorpresa, ma potenzialmente tali da certificare la liceità di livelli di immissione altrimenti e di regola ben superiori, nei giorni successivi (naturalmente...).

Solo opponendo una massa adeguata di rilevamenti di controparte è possibile portare alla luce (ed all'attenzione della magistratura...) questo tipo di evenienze, come è stato fatto nella **Nota Tecnica n.29** per "Roma Estate al Foro Italico" nel 2002 e, più di recente, con varie comunicazioni per il Testaccio.

La tutela "senza costi" è un'utopia che gli anni passati avrebbero ben dovuto dimostrare del tutto impraticabile.

Il problema è che alcuno, nei Comitati, abbia potuto equivocare sul successo parziale di alcune iniziative, dimenticando più o meno coscientemente (e volontariamente) che questi rari successi sono stati ottenuti soltanto mediante l'operato, la strumentazione e le conoscenze tecnico-legali del sottoscritto. E' comprensibile che la prospettiva di ottenere dimostrazione di questo con la negazione di prestazioni future non possa che essere quanto di meglio auspichino sia le autorità che gli inquinatori, che otterrebbero anche il clamoroso successo di vanificare ogni richiesta di risarcimento per gli illeciti pregressi.

Per rispetto nei confronti dei singoli Presidenti non ho sinora formulato critiche esplicite in proposito: tuttavia deve essere compreso che i miei sforzi e la mia disponibilità passati sono tuttavia frutto di una attività professionale che è stata fortemente danneggiata dalla contrapposizione con le autorità comunali (e forse anche con la magistratura).

Dunque, ad incontro avvenuto, richiedo un chiarimento dinanzi all'Assemblea del Comitato, in cui esaminare il problema specifico della tutela tecnica e di come imputarne efficacemente i costi alla parte degli inquinatori, o delle Autorità inadempienti, in luogo dell'altrimenti inevitabile ricaduta sui singoli cittadini.

L'occasione dell'incontro con la Vicesindaco potrebbe esse anche l'occasione per porre sul tavolo questa stessa problematica, con il dovuto tatto ma con la necessaria ed indispensabile decisione ed intransigenza: le indagini sinora avviate non potranno che evidenziare le gravi carenze nell'azione dei competenti Uffici comunali, da cui appunto derivano i maggiori oneri a carico della popolazione.

Roma 12 agosto 2003